

Un pittore - Abel Zeltman, un grafico - Enrico Marconi, due fotografi - Lucia Alessandrini ed Elisa Ridolfi e un poeta - Alejandro Fasanini si sono fatti questa domanda:

“Perché ci si innamora di una donna e non di un’ altra?”

L’essenza dell’uomo si manifesta nel linguaggio, e attraverso di questo creiamo un rapporto con gli altri. Ma il linguaggio (le parole in generale) è sempre tradito da rappresentazioni fantastiche che confondono e rovinano questo rapporto. “Come riscrivere l’amore, quando su di lui si è detto tanto?” Per chiarire il linguaggio, è necessaria una manifestazione più ampia dove non solo vivono le parole, così da poter svelare la nostra individualità per poi conviverla nella diversità dell’altro. In quel momento saremo in grado o più vicini a sapere: “Perché ci si innamora di una donna e non di un’ altra”.

Dal libro: Don Juan Buenos Aires - Traduzione: Cecina Cutini

Don Juan Buenos Aires ci ricorda che ancora le sfaccettature dell’amore, possono assumere nuovi sensi. Raccogliendo le simbologie più radicate dell’immaginario collettivo, D.J.B.A. ripropone e risolve un interrogativo storico: come riscrivere l’amore, quando su di lui si è detto tanto? Quali opportunità ha un Don Juan cittadino, erede delle tradizioni del Romanticismo e del *farol arrabalero** di questa Buenos Aires malinconica, d’istituire un modo proprio di esprimersi?...

**n.d.t.: Farol arrabalero: (lampiono di sobborgo) costituisce un simbolo identificativo dei luoghi della vita tanguera sotto la tenue luce nell’angolo di una strada nella Buenos Aires della fine dell’Ottocento.*



Se le parole
non fossero così rozze e
determinanti,
potrei modellarle e scolpire con esse
il tuo profumo.

O sarà che hanno consumato
il vincolo con la tua bellezza?

Se è così,
inventerò un altro linguaggio
reprimendo le parole
fino a convertirle in maniera
indicibile
in un poema di te.



L’ultimo avvenimento del mondo
fu la caduta di una donna nelle mie
braccia,
il possibile incontro finale di un altro
inizio.
Senza esitare bevvi il suo pianto.

Lei simulava una tregua
dal suo collo fragile
ai suoi seni arresi.
Tutta la sua sete era quella del
succube.

Nei possibili giorni a venire
i miei predecessori detteranno la sua
condanna
intanto,
io costruirò una trincea nel suo
ventre,
con un’intangibile e distintiva
convincione di Dio.



L’inedito albeggiare
copre la mia esistenza.
La rosa inappellabile
carpisce la scena prima,
come ogni giorno di te.

Percorrendo il petto su un lato
il mio cuore ammette l’inevitabile
contesa.

Una rosa è una rosa,
come ogni giorno,
ma ogni battito, imprescindibile,
non è altro che un giorno di te.



Le tue labbra tengono prigioniero il mio nome,
e senza intenzione di recuperarlo,
vago nel tuo discorso tremante
come un passero nella notte.

Nel tempo,
sull'estensione della tua fresca
eloquenza,
quello che una volta fu il mio nome,
oggi, premiato, è una celebrità,
un patrimonio inutile, alieno al mio
appetito,
conquista della tua poesia generosa.

Nell'agonia della parola usurpata
m'installo intero nel tuo corpo
con l'esatta ed equanime
convinzione
di abitarti come un anonimo.



Alla fine del giorno
e con la consuetudine del sapersi,
una donna stanca, chiuse le sue
braccia vuote.

L'originalità del cambio fu proscritta
e la falsità sopraggiunse come un
dittatore
invulnerabile.
Il motivo vitale divenne un equivoco
e in quel conflitto intimo
tutti allo stesso modo perdiamo la
traiettoria del
nostro sangue.

Nel farsi della notte
e con il mistero del letto abitato
quella donna riposa nelle mie
braccia.



Del tuo sguardo di giorno, non so
ho perso il sole,
solo so di stelle
e nessuno nota la differenza.

So di te,
nuda,
unico frutto di luce.
Inevitabile di te
continente primo,
dove semino la mia ombra
nell'oscuro
e solo lo sguardo del tuo cielo
svela la differenza.



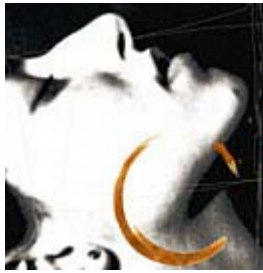
... Quindi
la novità del giorno è storia
davanti all'immagine del tuo
presente.
I passeri cercano un altro cielo
se i tuoi occhi non guardano.
I saggi risultati
non valgono.
I poemi scritti
prima del tuo pianto
non descrivono il sofferto,
e come ultima risorsa cerco
qualche traccia di tutta l'esistenza,
ma non trovo niente.



Se qualche volta il mistero della tua
esistenza
mostrasse un fianco corruttibile,
io stesso mi avventerei come un
fenicio
e negozierei il tuo riscatto.
Se così non fosse,
dovrò modificare questo racconto e
rapirti,
allora
portarti nel mio regno
e pattuire senza parole né interessi
qualcosa chiamato amore.



Non importa il disaccordo,
sebbene il cielo sia diviso.
Il battito dei due si ascolta
indivisibile,
e nella luna, intrappolata dal nostro
sguardo,
convive il riflesso dell'uno e
dell'altro.



Il sole non lascia vedere
i tuoi angoli più fragranti.
Neanche la luna basta,
specchio di te.
Dovrò eludere questa scena
e se tutte le notti non sono tante,
cercarti prima della luce,
prima di riconoscermi.

Ogni suono è un indizio
e in tutte le melodie ti cerco.
I paesaggi si trasformano in tristi
teloni
senza le forme dei tuoi desideri.
E con lo sgomento del pubblico,
chiodiamo lo spettacolo
finché il cuore trovi
un nuovo arrangiamento per questa
sinfonia.

Il ritorno è interminabile
come la tua ombra in un'eclissi
lunare
insinuando una falsa notte.
Lo sguardo, prigioniero del sogno,
nega ciò che ha visto come realtà.

Da te un timido fascio di luce
conquista i limiti del mio credo.
Oramai non importa se è giorno o
notte,
un'allucinazione costruita da me
giustifica tutto.



Una donna piange la mia spalla.
Nelle notti
il mio braccio si cristallizza col suo
sale.
Sempre una donna piange la mia
spalla.

Nel giorno
la mia bocca assetata, si screpola.
Una donna pianse la mia spalla
nel finire del mio tempo,
e non m'importa ormai il conforto.

Quel desiderio chiamato donna,
sembra a un vicolo
smarrito,
dove si addormenta il senno
e il movimento si turba.

La sua geografia fertile
comunica all'apparenza
con la letteratura fantastica
e l'unico senso che prevale
è una chimera o miraggio infallibile.

Una volta dentro la matrice,
vicolo della donna,
gli elementi partono con la marea.
È il momento di scuotere le mani
ma il clima è cambiato e lei è ancora
bagnata.

Non so come abitare
lo spazio che mi lasci.
Se costruisco la luce
l'ombra è la tua.
Se la dimensione non è esatta
il volume delle tue parole la
giustificano.

Smarrito di te
porto il segno indelebile del morto,
colui che tace a se stesso.

Credo di cercarti in tutte le donne
e fino ad ora l'unica cosa che trovo
è tutte le donne
in ogni donna.



In un mattino aperto
i fiori delle piazze pubbliche
si emanciparono
e seguirono le orme dei tuoi desideri.

Il sole, complice originario,
declinò la sua luce consenziente
e il regno minerale camuffò la tua
impronta
nell'ultimo vicolo della tua forma.

Gli animali in cattività
infransero le loro celle ma non
fuggirono,
il tempo della sua pena era infinito
e i bambini innocenti.

Tutto l'evento
fu ignorato dagli uomini,
io restai smarrito di te
e la magia, donna anche lei,
mise prezzo al tuo segreto.



Quella donna mi scuote
ed è solo distesa in riva a un fiume
mansueto.
Quella donna spezza il mio orizzonte
con il lieve movimento del suo capo.
Quella donna mi abbaglia
stando nell'ombra di un albero
quieto.
Quella donna si converte
nel mio senso più ampio,
lasciandomi allo scoperto
come il primo uomo
davanti alla prima donna.



L'ebbrezza delle mie voglie
fa di me,
un eterno turista.
Però la stanchezza arriva
e mi trova quasi sempre
in un'isola che non è mia.
Solo nell'agonia del giorno
qualcuno mi scuote da dietro,
e anche se il mio tatto non ci crede,
è la donna che sempre c'è stata,
con la stessa fragilità
dell'ultimo raggio di sole,
con la complicità delle mie voglie,
e con il singolare mistero
di saperci.



Nell'attesa un uomo incontrò un ricordo,
 dietro a questo, una strada vuota,
 e alla fine della strada,
 una casa ancora non costruita.
 E in essa una donna addormentata,
 incontra un uomo
 dietro a un sogno.



Donna.
 La prima città.
 La luce esatta e mai puntuale in ogni
 albeggiare.
 La fossa comune del principio.
 La finzione arresa.
 La magia nella gravità dell'uomo.
 L'impresa che siamo.
 La cicatrice che non cessa.
 La cerimonia ricorrente.
 La segreta dimora del sogno.
 La voce che ti ospita.
 La densa chiarezza.
 La legittima nazione.
 La ferocità della calma.
 La pioggia di pane.
 La solitudine inalterabile.
 La notte che esiste solo per me.